

scuola, i problemi connessi con gli esami clinici effettuati in conseguenza di una caduta, per cui era stato costretto a rimanere per alcuni giorni a casa.

A questo proposito, l'atteggiamento di Rocco sembra contrastare con quello della generalità dei bambini. Egli è, infatti, molto dispiaciuto di non poter andare a scuola, probabilmente perché, al di là della noia delle lezioni e del pericolo delle interrogazioni, questo è il luogo dove vive le ore più belle della propria giornata. Vi sono, infatti, gli amici e, soprattutto, Sara.

Ed è appunto lei, alla quale è legato da quattro mesi di amicizia, che gli siede accanto nel pullman con cui tutti i bambini partono felici per quella che per molti di essi è la prima gita senza i genitori. Anche in questo momento, il volto della nonna riappare a Rocco, che le manda un bacio.

Con questa gioiosa partenza si conclude il rac-

conto. Segue il laboratorio didattico, in cui Michele Lombardi e Maria Patrizia Gaddi invitano i ragazzi alla riflessione ed all'analisi del testo. Per ogni capitolo loro propongono, anzitutto, di suddividere la struttura in segmenti, o sequenze, cui segue una serie di domande relative alle varie fasi della narrazione comprese in quelle pagine. Abbiamo, poi: un quadro in cui al giovanissimo lettore si propone di sintetizzare le descrizioni presenti nel capitolo; un elenco dei termini di più difficile comprensione, di cui si chiede di individuare l'esatto significato; infine, la richiesta di raccontare eventuali esperienze personali che possano avvicinare il lettore al protagonista. Il laboratorio si conclude con la presentazione di una scheda di lettura, da compilare sintetizzando i dati relativi allo svolgimento della vicenda e formulando un giudizio personale sulla sua validità.

ASSOCIAZIONE FILARMONICA VEJANESE – Un secolo di Banda 1906-2006 – Album fotografico – a cura di A. Bitti, M. Quadrara, A. Spaziani, R. Lancellotti, Vejano, [2007], p. 94.

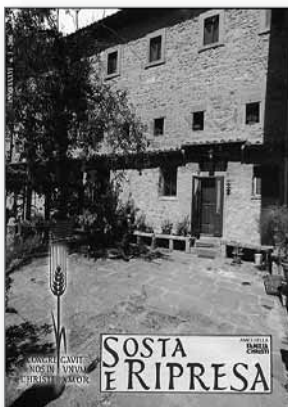
(R.L.) In un agile album, l'Associazione Filarmonica Vejanese ha ripercorso, attraverso scritti e immagini, ben cento anni di vita di questo storico gruppo bandistico, vanto della cittadina dalle origini certamente antiche, tanto che nella prima foto che apre la pubblicazione si evidenzia una lapide marmorea del 1852 in cui si ricorda il M° Pietro Moretti. Ovviamente non si traccia la storia precedente ma le immagini, come detto, ripropongono gli ultimi cento anni con una fortunata e preziosa presentazione di immagini che fanno comprendere come una realtà culturale di questo tipo abbia inciso nella comunità locale.

Credo che i cittadini di Vejano riconoscano tanti musicisti che si sono succeduti nel corso di questi lunghi anni e sapranno individuare i momenti delle cerimonie religiose per le varie feste dedicate a S. Orsio, alla Madonna e ad altri Santi, alle cerimonie civili ed ai momenti di festa come il carnevale. Splendidi i ricordi di quando questa banda ha avuto l'onore di precedere ed accompagnare il percorso viterbese della Macchina di Santa Rosa.

Un repertorio di immagini che solo marginalmente può farci comprendere quanto viva e attuale sia questa tradizione bandistica della graziosa cittadina viterbese.



Rassegna dei periodici



Sosta e Ripresa – Anno XXXVI n. 4 - 2006

Questo ultimo numero del 2006 del trimestrale della "Familia Christi", uscito in prossimità del Natale, si apre con gli auguri ai lettori. Presenta poi, come di consueto, una nota che mantiene viva la memoria della fondatrice del sodalizio, la contessa Tommasa Alfieri: una meditazione sull'immagine del leggio a forma di aquila riportata in copertina, una scultura di M. Vinci che si può tuttora ammirare nell'Eremo S. Antonio. Ancora all'artistico leggio si rifà Pierluigi Natalia che, sotto il titolo "La Parola e lo Spirito", parte dalla rievocazione della Notte di Betlemme e del sacrificio del Martiri Innocenti per giungere alle situazioni di miseria e di violenza di cui oggi sono vittime tanti bam-

bini in varie parti del mondo.

Tra gli articoli che seguono, ricorderemo: una nota di Metodiodo sulla particolare "contabilità" che si riscontra nelle parabole nei confronti di chi lavora e di chi non fa fruttare o dilapida i propri capitali; l'ampio discorso storico di Bruno Napoli sulle presenze Mariane nel Medio Evo; le appassionate parole con cui Elsa ricorda una cara amica che non c'è più; il racconto, da parte di alunni dell'Istituto Tecnico "P. Savi", di una loro visita all'Eremo della Palanzana; le consuete rubriche e notizie sulla vita che all'Eremo s'è svolta negli ultimi mesi del 2006. Infine, "La voce del vento" è l'argomento della nota della contessa Alfieri posta a chiusura del fascicolo.



ALFREDO SACCOCCIO – Matteo Giovannetti – Riscoperta di un pittore viterbese del XIV secolo – in Lazio ieri e oggi - Anno XLII - n. 11 - novembre 2006 - p. 358.

Fatti e personaggi della Tuscia sono spesso presenti nelle pagine di questa rivista culturale romana. Nel presente fascicolo, che porta il numero 504 della serie, si affaccia alla ribalta un artista viterbese non molto conosciuto, il pittore Matteo Giovannetti, di cui sono incerte anche le date di nascita e di morte, collocate rispettivamente nel 1300 e nel 1360. In proposito, Saccoccio cita un libro il cui autore, Enrico Castelnuovo, ricorda l'opera da lui svolta nell'ultimo periodo della sua vita presso la corte papale di Avignone. Numerose sono le opere eseguite da Matteo nelle cappelle e nei palazzi entrati a far parte

della residenza dei pontefici nel periodo in cui la Curia romana si era trasferita nella città provenzale. Il primo ciclo di pitture, in ordine di composizione, è quello che, nella cappella di San Marziale, illustra la vita di questo santo, inviato dall'apostolo Pietro ad evangelizzare l'Aquitania e canonizzato da Clemente IV con una bolla del 7 luglio 1343; un ciclo iniziato dall'artista viterbese, su incarico del pontefice, il 19 gennaio dell'anno successivo. Seguono numerose altre serie di affreschi, in parte perduti o danneggiati dal trascorrere dei secoli e dall'incuria cui era stata abbandonata la residenza dei

Papi nel periodo in cui era stata trasformata in caserma. Sulla base del materiale ancora esistente, e rifacendosi a quanto afferma Castelnuovo, l'autore dell'articolo mette in rilievo le particolarità della pittura di Giovannetti, della quale sottolinea gli aspetti più evidenti, come il "colore blu intenso e luminoso,

straordinariamente potente", che si riscontra nello sfondo dei dipinti e nelle vesti di alcuni dei personaggi. Poi passa ad un più dettagliato esame delle opere e conclude: "La raffinatezza, la bellezza dell'opera complessiva, danno il senso di una plenitudine, di una perfezione compiuta".



La Loggetta - Notiziario di Piansano e la Tuscia - Anno XII n. 1 - Gennaio/Febbraio 2007.

Via col vento? L'interrogativo che compare al centro della copertina di questo numero sintetizza efficacemente il tema trattato negli articoli che occupano le prime pagine. E' un problema di cui da alcuni anni sentiamo parlare sempre più spesso alla radio ed alla televisione, e con altrettanta frequenza leggiamo articoli sulla stampa periodica. Infatti, l'energia eolica è sempre più vista come una forza che si può efficacemente alternare a quelle tradizionalmente usate e considerate come un'incombente minaccia per l'integrità delle risorse naturali e per la nostra stessa vita. Infatti - come scrive nella nota iniziale il direttore del periodico, Antonio Mattei - "le risorse del pianeta non sono inesauribili", e, ricordando come oggi l'utilizzo di energie alternative si profili con una sempre maggiore urgenza, sottolinea però la necessità di superare le astratte affermazioni di principio per giungere ad una loro applicazione nella concreta realtà. Conclude, infine, affermando che quella che viene proposta nelle pagine che seguono è "una riflessione ad alta voce, un tentativo angoscioso di chiarimento nell'intento di un arricchimento reciproco e, in generale, di una crescita collettiva delle nostre genti".

tagliata analisi delle strutture da realizzare e dei luoghi atti ad ospitarle. Nell'articolo che conclude il discorso, Luca Gufi esamina gli aspetti positivi e quelli negativi cui l'installazione di strutture per l'energia eolica può portare.

Ma il periodico - come dice la testata - è soprattutto un notiziario di Piansano e degli altri centri della Tuscia; e sono essi, non escluso il capoluogo, i protagonisti delle pagine che seguono. Gli argomenti trattati sono i più vari, e vanno dalla narrazione di avvenimenti del passato al ricordo di personaggi rimasti vivi nella memoria degli abitanti. Non mancano i riferimenti a curiosità linguistiche locali - che spesso offrono lo spunto a considerazioni scherzose, come il commento al termine piansanese *profàcola* (inteso come *favola, storia*) - o l'elencazione di alcuni caratteristici *detti di casa nostra*. Come in tutti i numeri, un ampio spazio è dedicato alle variazioni anagrafiche registrate nei vari centri, ed in queste pagine alle notizie liete sulle nascite, sui matrimoni e sugli anniversari segue il commosso ricordo di coloro che *ci hanno lasciato*: un lungo elenco che, purtroppo, occupa molto spazio.

Nel primo degli articoli dedicati all'argomento, Paolo De Rocchi esamina la situazione locale e rende noto che i comuni di Tuscania, Piansano, Tessennano, Arlena e Cellere stanno studiando la possibilità d'installare sul loro territorio, scegliendo le aree più idonee, una serie di gruppi generatori elettrogeni. A questo proposito hanno stipulato una convenzione con l'*Etruria Energy* per la redazione di un progetto di massima, la cui realizzazione dovrà essere poi autorizzata dalla Regione Lazio. Segue una det-

Sarebbe troppo lungo riportare dettagliatamente l'elenco dei numerosi articoli che si succedono nelle oltre cento pagine del fascicolo. Concludiamo sottolineando ancora una volta il progressivo passaggio di questo periodico dall'iniziale ruolo di modesto notiziario di un piccolo centro del Viterbese a quello, più importante, di organo d'informazione dell'intera provincia. Va infine ricordato che l'opera del fondatore e direttore responsabile Antonio Mattei è validamente sostenuta dalla collaborazione di validi studiosi dei vari centri della Tuscia.



Canino 2008 - Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino - Anno II n. 1 - marzo 2007.

L'attività svolta, nel corso del suo primo anno di vita, dal sodalizio sorto per ricordare la presenza a Canino del fratello di Napoleone è sintetizzata nella prima pagina di questo numero, in occasione dell'assemblea generale degli iscritti. I risultati raggiunti consentono di parlare di un bilancio decisamente positivo. Nella nota viene ricordato il successo del premio letterario "Luciano Bonaparte" e (quello che si può considerare il risultato più brillante) la diffusione del periodico, pubblicato trimestralmente con una tiratura di tremila copie, di cui 1200 inviate per posta ai Caninesi residenti altrove. Elencando i numerosi collaboratori che hanno reso e rendono possibile la redazione dei successivi numeri, Mauro Marroni, autore della nota scrive: "Il giornale ha rappresentato la nostra vetrina, ci ha permesso di aprirci all'esterno, di diffondere la conoscenza del personaggio a cui è intitolata l'Associazione e quindi di Canino", e prosegue tracciando le prospettive di sviluppo del sodalizio e del periodico nell'immediato

futuro. Anche in questo numero Luciano è il protagonista dei vari articoli. Viene posto, anzitutto, in rilievo il suo interesse per la musica ed il teatro, che egli ebbe occasione di dimostrare anche in una fase drammatica della sua vita. Entrato in contrasto con il potente fratello che, per fargli contrarre un matrimonio principesco, gli aveva imposto di divorziare dalla seconda moglie, Alessandrina Joubertson, Luciano si era rifugiato a Roma, ospite di Pio VII. In seguito all'arresto del papa da parte di Napoleone, fuggì a Civitavecchia con l'intenzione d'imbarcarsi per l'America, ma fu catturato dagli Inglesi e trascorse nel Galles il breve periodo di tempo che precedette la sconfitta dell'imperatore a Waterloo ed il suo esilio all'Elba.

Nel suo soggiorno in Galles, come "prigioniero sulla parola", mise a disposizione la sala da pranzo della sua casa per lo svolgimento di concerti di musica vocale e strumentale.

Dopo la sua liberazione, questo suo amore per l'arte si sviluppò ulteriormente quando si

trasferì a Canino, con il titolo di principe concessogli dal papa. Pertanto l'Associazione ha ritenuto opportuno ricordare questo aspetto della sua personalità per introdurre nel periodico una nuova rubrica, "Canino racconta".

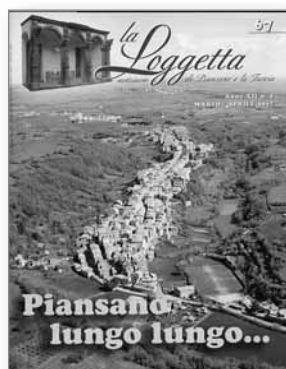
Di particolare interesse è la documentazione - finora pressoché sconosciuta - sull'appartamento del Palazzo Cadolini di Ancona, nel quale abitò per breve tempo la moglie Alessandrina; l'involontaria causa - come abbiamo visto - della rottura fra i due fratelli. Questa sua residenza è poco nota alla maggior parte degli studiosi, ma l'inventario notarile di quanto in essa contenuto appare particolarmente interessante, sia per quanto riguarda il materiale archivistico ed i libri, sia per gli oggetti d'arte.

Ne parlano ampiamente, nel loro studio, Flavio e Gabriella Solazzi e Leonardo Badioli. Segue l'articolo la poesia di L. Gasperini "Quel Carnevale che non c'è più", che rievoca nei suoi aspetti vivaci il Carnevale caninese di una volta. Al numero 143 (luglio 2000) del periodico

co "Panorama Numismatico" si rifà Giampaolo Buontempo, del Centro Romano di Studi Napoleonici, per narrare dettagliatamente la battaglia di Marengo. Nel titolo, accanto alla data secondo la nostra cronologia (14 giugno 1800) viene riportata quella del calendario repubblicano: 25 Pratile anno VIII. Dopo aver presentato i due eserciti che si fronteggiavano ed i rispettivi comandanti, la narrazione ripercorre le varie fasi dello scontro, che è l'unico da lui sostenuto con la qualifica di Primo Console, mentre le altre avranno luogo dopo il colpo di stato che l'avrà innalzato alla dignità imperiale.

Il ricordo di Marengo era ancora vivo, molti anni dopo, nell'esule di Sant'Elena, tanto che egli, sentendo ormai vicina la morte, dette disposizioni che il mantello azzurro che aveva indossato quel giorno e si era portato con sé in esilio venisse posto a coprire il suo feretro.

Continua, infine, la pubblicazione in allegato delle "Mémoires" di Luciano, nella traduzione di Amedeo Mercurio e Pino Castelli.



La Loggetta - notiziario di Piansano e la Tuscia - Anno XII, 2007, n.2

È il secondo numero del 2007, che ha consentito l'Associazione Culturale "La Loggetta" di raggiungere, in dodici anni, la notevole quota di sessantasette. A questo primato, veramente per una pubblicazione a carattere locale, si aggiunge il progressivo ampliamento della sfera d'interesse da Piansano a numerosi altri centri della provincia, compreso il capoluogo.

La foto aerea di copertina, che ritrae il complesso dell'abitato, trova un efficace commento nella sottostante didascalia: "Piansano lungo lungo...". Le case, infatti, si susseguono su una linea lunga e sinuosa, che ha origine nel fatto che sorgono su una cresta tufacea fiancheggiata da due profonde valli. Nell'articolo introduttivo, Luigi Martinelli giustifica tale scelta parlando della necessità di difendersi sia dai fenomeni meteorologici che dal periodo di aggressioni. Parla, poi, delle recenti disposizioni di

legge miranti ad eliminare, attraverso adeguati interventi, le condizioni di pericolo che potrebbero minacciare la solidità del costone di tufo su cui poggiano i fabbricati.

Dell'argomento si occupa anche il Direttore del periodico, Antonio Mattei, riprendendo un articolo già pubblicato sei anni or sono. Il notevole numero degli articoli non ci consente di esaminarli dettagliatamente. Sotto il titolo "Anagrafe" sono raccolte note liete (nascite, matrimoni) e tristi (decessi).

Non mancano, poi, i riferimenti alla cultura locale, con i "detti di casa nostra" e le poesie in dialetto. In altre pagine ci si occupa dell'agricoltura, della cucina, delle varie attività che si svolgono in paese.

Seguono, nella seconda metà del fascicolo, le notizie provenienti dagli altri centri della Tuscia, tra i quali più ampio spazio viene dedicato a Tarquinia, a Valentano e, ancor più, a Capodimonte.



Canino 2008 - A duecento anni dalla venuta a Canino di Luciano Bonaparte - Anno II, n. 2, giugno 2007.

Questo numero del periodico dell'Associazione culturale "Luciano Bonaparte Principe di Anino" è prevalentemente dedicato a commemorare un anniversario. Viene, infatti, riportata (nell'originale latino e nella traduzione italiana) una pagina dei Registri parrocchiali della locale Collegiata, in cui si può leggere che il 29 giugno del 1840 "alle ore dieci circa, in comunione con la Santa Madre Chiesa, questo Principe Munificentissimo, di universale cultura, di saggezza e pietà, rese placidissimamente l'Anima al Creatore, nell'anno sessantacinquesimo della sua vita". Luciano era morto a Viterbo, nella villa di famiglia, allora abitata dalla figlia Letizia. Vi si era recato due settimane prima, non appena avvertiti i primi sintomi della grave malattia che in breve lo porterà alla tomba. Canino, tuttavia, non poteva rinunciare ad accogliere fra le sue mura anche dopo la morte colui che vi aveva stabilito la sua sede fin dal 1808 e, sette anni dopo, ne era stato nominato principe da Pio VII. Pertanto, la salma vi fu trasferita, ed il 2 luglio, dopo una solenne cerimonia, fu inumata nella cappella gentilizia della Collegiata.

La rievocazione di Luciano e la memoria dei

suoi legami con Canino sono il tema di alcuni articoli che iniziano dalla prima pagina, al fianco di una breve relazione sull'assemblea recentemente tenutasi dai soci del sodalizio, nel corso della quale è stato eletto alla presidenza Carlo Cipolloni, affiancato come vice da Onelia Gabrielli, ed il Consiglio direttivo è stato rinnovato ed ampliato. Della malattia e della morte del principe si parla anche nelle pagine successive, con un articolo di Romualdo Luzi ed alcuni passi del Diario clinico del medico curante, il viterbese dotto Giovanni Selli. Accanto al ricordo di Luciano abbiamo anche quello della moglie Alexandrine, della quale Flavio e Gabriela Solazzi e Leonardo Badioli esaminano alcuni dipinti. Articoli di carattere storico si occupano di momenti particolarmente difficili vissuti dal territorio nei secoli passati, mentre all'attività svolta dal giovane Luciano a Parigi, come ministro degli Interni, si riferisce la memoria di una colonna da lui fatta erigere a Parigi, distrutta nel 1871 in applicazione di un editto del popolo e successivamente ricostruita. Chiudono il periodico le consuete rubriche.



Canino 2008 – Trimestrale dell'Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino – Anno II, 2007, n.3.

“Opporsi con asprezza, giorno dopo giorno, a tutte le misure amministrative reclamate dal Governo nell’interesse generale, è stata spesso pratica nefasta”. L’affermazione da cui prende le mosse l’articolo che apre questo numero è seguita da una serie di considerazioni tendenti a sottolineare come tali sistematiche prese di posizione “nuociono ai governati ancor più che ai governanti”. Un discorso che ci appare decisamente attuale, perché del tutto in linea con quanto si afferma oggi da alcune delle parti politiche. Invece è solo la traduzione di un passo delle *Memorie* scritte da Luciano Bonaparte, nelle quali egli ricorda l’opera da lui come Presidente del Consiglio dei Cinquecento nei giorni che precedettero il colpo di Stato del 18 – 19 brumaio. Del tutto in linea con questo accostamento al mondo di oggi di vicende avvenute due secoli or sono è il titolo dell’articolo: “La lezione infinita”. Un ampio spazio è, poi, dedicato, ad un interessante studio sui rapporti intercorsi tra il Principe di Canino e la viterbese Biblioteca degli Ardenti, nella quale Luciano fu accolto, come socio onorario, nel

1819, e, dopo breve tempo, ricevette la nomina a Presidente Generale. Trattano il tema l’attuale presidente del Consorzio delle Biblioteche viterbesi, Romualdo Luzi, e due dei più attivi esponenti del personale, Mauro Galeotti e Simonetta Porchiella, la quale ultima si è validamente occupata delle ricerche d’archivio. Di archeologia si occupa Paolo Giannini, ricordando la Tomba François di Vulci nel centocinquantenario della scoperta. La trattazione è arricchita da un vasto corredo di illustrazioni. Una serie di foto d’epoca ricorda le attività sportive svolte dai giovani del luogo, negli ultimi decenni del secolo testè trascorso, per iniziativa di un dinamico sacerdote, don Lucio Luzzi, organizzatore della “Pasqua dello sportivo”. Le ultime pagine sono dedicate alla vita di oggi. Dopo una rivendicazione della qualità dell’olio prodotto nel territorio, si passa ad esaminare le nascite ed i decessi verificatesi nella popolazione nel periodo gennaio – luglio del 2007. Conclude il numero la rubrica “I lettori ci scrivono”. Allegata al periodico è la consueta dispensa delle *Memorie* di Luciano Bonaparte.



Doctor Seraphicus - Bollettino d'informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani – La bellezza nel pensiero bonaventuriano - Anno LIV, Roma, maggio 2007, pp. 136.

Questo numero raccoglie i testi delle relazioni presentate nel 54° Convegno di Studi Bonaventuriani, tenutosi a Bagnoregio il 17 ed il 18 giugno dello scorso anno. Il tema proposto per il Convegno era quello che compare nel titolo del periodico. “Nelle cose create risplende il Creatore” è il titolo dell’intervento introduttivo del Vescovo di Viterbo, mons. Lorenzo Chiarinelli, al quale si sono poi succeduti cinque relatori.

vi dell’estetica cristiana nella lettura bonaventuriana. Si tratta, in conclusione di due aspetti del bello, che ha rispettivamente Dio come autore e l’uomo come protagonista.

Ampia la trattazione sulla “Dimensione estetica del pensare bonaventuriano”, di Orlando Todisco, un frate Minore Conventuale docente presso la Pontificia Facoltà Teologica di San Bonaventura “Seraphicum”, di Roma. Dell’estetica teologica, la prima delle due parti in cui la relazione è divisa, vengono anzitutto esaminati la “ragione cristiana” ed il ruolo centrale della luce, e successivamente si pone in rilievo il rapporto indissolubile che unisce amore e sapienza. La relazione passa, successivamente, a parlare dell’estetica antropologica, nel cui settore un posto di particolare rilievo è riservato agli artisti ed alle loro creazioni, cui seguono alcune considerazioni sui tratti distinti-

Nei due interventi che seguono, Giovanna Saponi, dell’Università degli Studi di Roma Tre, rifà la storia dell’origine e dello sviluppo dei gruppi lignei che raffigurano la Deposizione, mentre Alessandro Ghisalbetti, dell’Università Cattolica milanese del Sacro Cuore, si rifà ai versi del XII Canto del Paradiso dantesco nei quali la vita di San Francesco è esaltata da San Bonaventura, avvolto da una splendida luce.

Una rievocazione storica dell’evoluzione dei concetti di bellezza, armonia e proporzione da Sant’Agostino a San Bonaventura è il tema dell’intervento di Massimo Parodi, dell’Università degli Studi di Milano. Maurizio Malaguti – “Alma Mater Studiorum”, Università di Bologna - conclude la serie delle relazioni trattando il tema: “Trasparenza *in veritatem* attraverso e oltre i simboli: l’itinerario bonaventuriano”. Nelle ultime pagine del fascicolo troviamo il consueto elenco delle pubblicazioni curate dal Centro.



Sosta e Ripresa - Periodico trimestrale cattolico d'informazione e cultura religiosa - Anno XXXVI n. 2 – 2007.

Anche questo numero - come generalmente avviene - riporta nelle prime pagine uno degli scritti che ricordano la contessa Tommasa Alfieri, fondatrice della *Familia Christi*, di cui il periodico è la voce. Prende lo spunto da una svolta della strada che dalla città giunge all’Eremo per elevare lo spirito alla preghiera, che si conclude nella visione del sole; ed è da questa conclusione che prende le mosse l’editoriale del direttore Pierluigi Natalia, che affianca a quello della “Signorina Masa” uno scritto di mons. Giuseppe Canovai. La storia del recupero dell’Eremo è sinteticamente tracciata da Metodio, mentre Rosella Tiburtini risponde ad alcuni quesiti posti dai lettori sugli angeli.

Nelle sue Considerazioni, Roberto Fondi chiarisce la diversità che intercorre tra l’evoluzione e l’evoluzionismo.

Non mancano le note relative alla storia ed all’arte. I rapporti tra il cardinale Barbarigo e Montefiascone, nella cui diocesi il porporato esercitò la carica di Vescovo, sono narrati da Elsa Soletta Vannucci. Di Santa Giacinta Marescotti si occupa, invece, Roberto Saccarello. Un’ampia illustrazione della chiesa romana di Santo Stefano Rotondo è il tema svolto da Bruno Napoli, che accompagna la trattazione con una serie di interessanti disegni. Troviamo, infine, le solite rubriche sull’attività del sodalizio e sulle visite all’Eremo.